Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 253 VENERDI 15 Settembre 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

Le accoglienze in Gemona
a S. E. l'on. Ancona sottosegretario ai trasporti
Per lo sviluppo del Friuli.

La visita di S. E. l'on. Ancona, sottosegretario al Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, ai vari centri del suo collegio, ebbe inizio a Gemona. Ieri S. E. vi giunse verso le dieci e mezza e fu accolto sulla Piazza del Municipio da una folla di popolo, con dimostrazioni della più rispettosa simpatia. Erano « vecchie conoscenze », il deputato e tutti quegli elettori, che gli avevano date ripetute prove di fedele attaccamento; nè l'essere l'on. Ancona ora assurto all'alto ufficio di partecipante al Governo del paese in lui non mutò il tratto affabile con tutti, mentre negli elettori stessi accrebbe l'alta considerazione in che la avevano mostrato di tenerlo col dargli il proprio voto.

La fanfara degli alpini, quando le automobili che portavano S. E. ed i personaggi che lo accompagnavano si fermarono, intuonò alcune marcie.

Sull'antenna, era alzata la bandiera di Gemona.

Nella sala del consiglio

Scambiati i primi saluti, il Sindaco avv. Fantoni invitò l'on. Ancona ed i personaggi che lo accompagnavano a salire nelle sale del Municipio. Quivi seguirono le presentazioni. La vasta sala era gremita: le autorità militari e civili del luogo, le rappresentanze tutte dei corpi morali e delle varie società, l'arciprete di Gemona don Bulfonizzo, taluni sindaci e rappresentanti di comuni del Collegio (Trasaghis, Buia, Tarcento, Treppo Grande, Venzone, Artegna, Lusevera, Magnano ecc.) personalità ed elettori di ogni dove. Venuto espressamente da Udine c'era il cav. Pietro Fantoni, presidente della fiorente Scuola d'Arti e Mestieri di Gemona, che tanto deve all'on. Ancona; v'erano le rappresentanze delle Società operaia e del Tiro a Segno; dell'Ospedale; delle Scuole; della Croce Rossa e dell'Assistenza civile; della Pro Gemona... di tutte insomma le istituzioni locali.

Il Sindaco faceva le presentazioni, per coloro che S. E. non conosceva personalmente. Compiuto il quale ufficio, egli porse all'ospite illustre con queste nobili parole il

cordiale saluto della città

— « E' con un senso di alto onore che io reco a S. E. l'on. Ancona il saluto, l'omaggio ed il ringraziamento di questa mia Gemona, che lo conobbe cittadino, che lo volle Deputato, e che, oggi, lo guarda con sommo compiacimento, membro autorevole del Governo Nazionale. Ed il compiacimento nostro, Eccellenza e Signori, non deriva solo da un concetto egoistico: quello cioè di pensare all'utilità maggiore che dall'opera Sua al Collegio ed a Gemona, in ispecie, potranno derivare; ma da una ragione ben più nobile ed elevata; dall'essere Egli, cioè, come rappresentante di Gemona in un momento storico gravido di fatti, entrato a far parte del Ministero che è l'espressione della forza e della concordia Nazionale.

« Un solo pensiero, infatti, ed un solo volere, o Signori, è quello che in quest'ora solenne, in questo tragico rivolto della storia, ispira il paese.

« Al dissopra delle divisioni e delle contestazioni di parte, in mezzo alle diversità di opinioni, di idee, di convincimenti, si assise, signora, l'Italia!

« E gli animi si avvicinarono, e le volontà si unirono a servizio della Patria, nella comune devozione alla sua grandezza, avendo ognuno di noi riposto nel cuore quello che (come scrisse il Carducci), fu il sentimento e il voto il proposito di quei vecchi grandi che hanno fatto la Patria: l'Italia avanti tutto! l'Italia sopra tutto!

« Ed è con questi pensieri che io saluto riconoscente in S. E. l'on. Ancona, il Deputato che ha molto fatto e più ancora farà per Gemona; saluto in lui il Governo Nazionale che in mezzo alle supreme difficoltà del momento, con virile e sapiente energia guida l'Italia là dove la storia e la civiltà, promettitrici divine di grandezza, con la voce possente del fato insistentemente la chiamano. (*Applausi calorosi e generali.*)

La risposta di S. E.

l'on. Ancona.

Fra un silenzio intenso risponde al Sindaco S. E. l'on. Ancona.

— Signor Sindaco! Signori ed amici! — egli dice. — Vi ringrazio dal profondo del cuore per queste accoglienze così affettuose, improntate a così schietta simpatia, che riconono i ricordi di passate lotte e di trionfi e di dolori e fondono in un unico sentimento di riconoscenza mia verso di voi tutto il passato; accoglienze che imprimono nell'animo mio una traccia indelebile, qualunque sieno per essere gli eventi della mia vita.

« Assunto al Governo in un momento grave nella vita della Nazione, appena sistemato col mio Ministero le basi del ministero testè creato novo, volli venire in Friuli, questa seconda mia patria; e, dopo breve sosta a Udine, reclamata per discutervi importanti interessi pubblici, mi portai subito in questa Gemona che mi elesse deputato quando ero ancora per la maggioranza di voi del tutto sconosciuto.

« Noi attraversiamo un momento storico dei più gravi, uno di quei momenti nei quali le Nazioni vedono d'un tratto, in mezzo a bagliori sinistri, più strade aperte a sè dinanzi e devono scegliere quella che sola può condurle ad un avvenire più radioso: la via della civiltà, della libertà, della giustizia. Fortunatamente, la Patria nostra quella via prescelse; e in questo momento storico grandioso in cui quasi tutta l'Europa è in armi, noi ci troviamo a fianco delle nazioni scese in campo per difendere la Giustizia, la libertà, la civiltà. Poichè la civiltà non è costituita soltanto dalla somma dei progressi tecnici ed economici; ma si compone anche di elementi etici — la elevatezza del cuore, la gentilezza dei sentimenti, la bontà, il rispetto per gli altrui diritti...

Ha nobilissime parole per Gemona — ch'è, ripete, sua patria di adozione — per Gemona, che nella sua storia gloriosa ha sempre dato prova di comprendere quale sia la civiltà vera, la civiltà romanamente intesa; per Gemona, che anche in questo momento grave ha dato mirabili prove dei suoi sentimenti patriottici e ha dato militi gagliardi alla santa causa per la quale combattiamo; e cita, glorificandoli, quegli alpini nei qual corpo sono numerosi i giovani del distretto, i quali hanno dato prove sublimi di valore, di abnegazione, di amor patrio. A questi alpini — figli nostri, fratelli nostri, sangue del nostro sangue, porge un saluto riconoscente. (*Benissimo! generali approvazioni.*)

Dice che la sola forza non dà la vittoria. Vi concorre sempre, ed anzi il primo strumento di vittoria è l'elemento morale — un elemento imponderabile, che non si misura col metro, che non si pesa con la bilancia, ma che pur finisce col trionfare. E l'elemento morale è con noi, con le nostre armi.

Propone di porgere, a nome di tutti i presenti, anzi a nome di tutta Gemona — di tutti, maschi e femmine, vecchi e giovani — un saluto reverente e riconoscente all'illustre uomo che sta a capo del Ministero, a questo vegliardo, giunto a un limite d'età in cui nulla è più da sperare per sè o da temere e in cui solitamente non si brama che la tranquillità della vita vissuta nei ricordi, per lui pur gloriosi; nondimeno con tutto sè stesso, e l'alto senno e l'ardore per la Patria e per le nobili cause, pone al servizio dell'amatissima Italia e il ponderoso incarico con sereno alacre animo assume. (*Benissimo!, applausi.*) Egli, S. E. l'on. Boselli, saprà certamente guidare la Patria nostra per la via del benessere e della civiltà, anche nell'ora agitata e sanguinosa che attraversiamo; saprà condurla alla vittoria completa e definitiva. Che l'Italia vi giunga con la minor somma di lagrime e di sangue possibile! (*Vivissimi, generali applausi.*)

. . .

Dopo ciò, è servito un copioso, squisito rinfresco per cura del Caffè Falomo. Le tavole erano illeggiadrite da eleganti mazzi di fiori. Lentamente, la sala si va sfollando.

Qualche questione trattata.

Fra gli intervenuti, v'era l'on. Chiaradia, deputato del Collegio di Pordenone-Sacile. Egli ebbe un colloquio con S. E. l'on. Ancona, allo scopo di promuovere il compimento della Pordenone-Aviano, fino ad allacciarsi con la pedemontana. Si tratta di pochi chilometri, da costruirsi sopra un terreno — per così dire — ideale, poichè non richiede quasi manufatti, in modo che la spesa di costruzione si ridurrebbe a meno forse della metà di quanto costano ordinariamente le ferrovie. Crediamo che, se non sopravvengono impedimenti, S. E. l'on Ancona farà una visita sul luogo, lunedì prossimo.

. . .

Dal Municipio, S. E. discese alla stazione ferroviaria, dove, insieme col suo Capo di Gabinetto comm. Schiavon e col segretario di Gabinetto cav. Ansaldi, con l'ingegnere capo dell'Ufficio costruzioni di Udine cav. Galli e col capostazione di Gemona prende in esame e risolve in via di massima alcune questioni riguardanti l'impianto di fabbricati.

. . .

Dopo, S. E. riceve nel gabinetto del Capostazione, una commissione di ferrovieri che rinnovano le raccomandazioni già presentategli a Venezia e ad Udine, relative all'anzianità dei ferrovieri in zona di guerra a favore dei quali si chiede che il tempo che dura la guerra sia calcolato come doppio.

Il telegramma al Presidente del Consiglio

Ecco il testo del telegram ma inviato a S. E. l'on. Boselli, presidente di ministri:

Da Gemona capoluogo di questo mio collegio di frontiera dove ancora una volta ho ammirato l'eroismo dei nostri soldati ed il saldo patriottismo incorreibile delle nostre popolazioni, interprete sicuro del pensiero di tutti i cittadini senza distinzione nè di sesso nè di età nè di fede, invio al Venerato Capo del Governo il più caldo e deferente saluto che compendia tutte le maggiori fiducie di ogni cuore italiano.

S. E. il presidente dei ministri on. Boselli ha risposto col seguente magnifico, scultorio telegramma:

Sua Eccellenza Ancona,

Grazie affettuose per il tuo saluto cortese e caro. In esso vibra il patriottico orgoglio che ti ispirano i nostri eroici soldati. In esso sento il cuore di codeste popolazioni supremamente Italiane e di fortissima generosa Italianità. E tu degnamente le rappresenti.

BOSELLI.

A pranzo

In una saletta dell'Albergo alla Stella d'Oro, si raccolsero a pranzo, in vera cordiale intimità: S. E. l'on. Ancona, il sindaco cav. Fantoni, i maggiori Tempesti e Serporelli; gli ingegneri comm. Schiavon, comm. Tofolo, cav. Ansaldi, Azzilli; regio pretore avv. Della Bianca; cav. Collatti segretario particolare di S. E.; ing. cav. Galli; avvocato fiscale presso il Tribunale di Gemona, avv. Sarnì; capostazione di Gemona marchese Buzzalarini; il comandante di tappa capitano avv. Cassola e due o tre altri. Sul finire, è intervenuto anche il comandante del presidio colonnello Loperfido.

Il pranzo fu eccellentemente servito

I brindisi del sindaco

Allo spumante, primo si alzò il sindaco avv. Fantoni.

— Levo il bicchiere — egli disse — in onore di S. E. l'on. Ancona che, quale membro del Governo, rappresenta il pensiero della Patria. Levo il bicchiero in onore dell'Esercito, qui degnamente rappresentato, mercè l'eroismo del quale la cara e santa Patria nostra vede l'aurora della vittoria. Ed a questa vittoria augurando che sarà la vittoria del diritto e della civiltà, mando il grido che tutti i nostri sentimenti accomuna: Viva l'Italia!

Tutti in piedi ripetono con entusiasmo il grido di Viva l'Italia! Una voce grida: — Sì; viva, viva l'Italia! viva la rivendicazione completa, assoluta di ogni suo diritto!

Parla un rappresentante dell'esercito.

Si alza quindi il capitano avv. Angelo Cassola, comandante di tappa, e dice di ritenere come fortuna ed onore suo di trovarsi a mensa con un membro del governo che nello stesso tempo è una delle più cospicue personalità scientifiche d'Italia: S. E. l'on Ancona. Brevi e semplici saranno le sue parole; e diretto in primo luogo a questa Gemona che seppe armonizzare le bellezze del luogo con le bellezze dell'arte, cui gli abitanti aggiunsero in grado eminente cortesia ed ospitalità, formando così quell'insieme armonico che distingue la gente latina dalle altre.

Bene S. E. disse, nella mattina: la civiltà che noi vogliamo con la vittoria non è e non deve essere soltanto una civiltà tecnica, materiale; ma deve armonizzare con la nobiltà del pensiero, con la gentilezza dei sentimenti, con la bontà del cuore.

Noi vogliamo il trionfo della giustizia per tutti; noi vogliamo la rivendicazione dei nostri diritti e dei diritti altrui; noi vogliamo diventare italiani « per il mondo ». (*Applausi*). L'Italia, fatta più grande e sicura di sè deve essere anche moralmente grande, per i principi che rappresenta, per le cause che sarà sempre pronta a difendere. Questa è la nostra civiltà, in opposizione alla *Kultur* tedesca, che oggi vediamo essere disposata al disprezzo della giustizia, all'offesa degli altrui diritti, alla più cinica efferatezza.

Chiude con un caldo saluto al rappresentante di Gemona, in nome di tutti che di Gemona sono ospiti; parole che sono accolte con calorosi unanimi applausi.

La risposta dell'on. Ancona

Da ultimo, S. E l'on. Ancona rinnova i suoi più sentiti ringraziamenti per le affettuose parole rivoltegli, non solo da vecchi amici, ma anche dai nuovi, che per bocca dell'egregio capitano Cassola vollero esprimergli i loro sentimenti. Queste accoglienze, questi sentimenti sono connaturati, nella Patria nostra, dove i cittadini conservano sempre inalterati i caratteri dell'antica gentile stirpe italiana — anche in questi tempi di guerra barbaramente guerreggiata.

Anche l'augurio del capitano Cassola, che non soltanto la vittoria finale — e ormai la possiamo giudicare immancabile — arrida all'Italia nostra insieme alle Nazioni alleate; ma che l'Italia sia faro ed esempio al mondo con la sua civiltà, fatta di armonia e non già di dissonanze. E il nostro Paese ben lo merita, esso che ha mostrato, in questi tempi fortunosi, struttura e fibra così resistenti, quali nessuno credeva. Ma già una grande vittoria fu acquistata; la fusione degli animi e dei cuori da un punto all'altro della penisola, nel supremo intento della grandezza e della gloria d'Italia: fusione ch'egli potè constatare anche nella sua visita al fronte, dove incontrò soldati della Sicilia non meno entusiasti e non meno incrollabili nella sicurezza della vittoria, di quello che non sieno i forti alpini dell'Italia settentrionale o gli irruenti figli dell'Italia centrale — tutti copertisi di gloria in ogni combattimento cui parteciparono.

Gli è che i nostri soldati combat battono per alte idealità; ed è pur sempre l'ideale che trionfa. Non si tratta per noi di conquistare la terra altrui, ma di liberare terre nostre; e neanche soltanto di questo si tratta, ma di far squillare alto nel mondo la voce della giustizia per tutti i popoli, de la libertà per tutti.

Certo, in questi momenti non ci è dato di staccare il nostro pensiero dai valorosi che nelle trincee e su per gli erti dirupi affrontanano privazioni e pericoli e morte; e non dalle trepidanti loro famiglie, non dalle madri dolenti che piangono i loro morti dilettissimi; tutti combattono e soffrono per questi alti ideali, essi combattono e soffrono per il bene della Patria, per il bene delle Nazioni tutte che dalla vittoria comune attendono la liberazione da una minaccia opprimente, per il bene delle generazioni presenti e delle venture; poichè la giustizia è collettiva, e non opera sopra un solo individuo, sopra una sola generazione, ma estende l'opera sua benefica nello spazio e nel tempo.

All'esercito che in nome di così alte idealità eroicamente combatte e vince, al trionfo della nostra santa causa, alla grandezza ognor più fulgente della nostra Patria alzo il bicchiere col grido di viva il Re, che l'esercito e la Nazione tutta, con singolare grandezza d'animo rappresenta.

Un lungo, caloroso applauso saluta la chiusa del nobilissimo discorso, che noi tentammo riassumere.

Durante il pranzo S. E. Ancona ricevette il seguente telegramma:

S. E. Ancona

Sottosegretario Trasporti

GEMONA

Costituendosi Istituto Italiano Marittimo promotori inviano V. E. un fiducioso saluto.

Senatore Del Carretto, senatore Di San Martino, senatore Della Torre Pietro, Colaposi Pietro, Solari Brunelli Feletti Biancardi Ferrari.

S. E. rispose subito col seguente telegramma:

Senatore del Carretto,

Via Tritone

ROMA.

Lieto fondazione Istituto Italiano Credito che sorto con auspici così seri e finalità così vaste, e patriottiche e da persone così cospicue e competente sarà validissimo contributo Sviluppo Marina mercantile Italiana ringrazio V. S. ed i suoi illustri colleghi per gentilissima comunicazione direttami.

Saluti *Ancona.*

La Precenicco - Buia - Gemona

Dopo il pranzo, una commissione (avv. Fantoni sindaco di Gemona, perito Corradina di S. Daniele, fratelli Nicoloso di Buia, sig. Anzil assessore di Rivignano, ing. Mosè Schiavi ed altri) fu da S. E. ricevuta in Municipio, per caldeggiare la linea ferroviaria Precenicco-Buia Gemona.

Per questa linea, si propugnerebbe nel tratto Buia - Gemona di evitare l'allacciamento a Maiano con la Spilimbergo-Gemona, e di portarla invece direttamente a Gemona, S. E. crede che ciò si possa ottenere, e promise di dare il proprio appoggio, convinto non solo di assecondare in tal modo il desiderio di quella parte del proprio collegio che vi è direttamente interessata, ma di avvantaggiare gli interessi di tutta la plaga che sarà attraversata da questa ferrovia e quindi gli interessi della collettività.

La commissione (e per essa l'ing. Schiavi) s'incarica delle pratiche da esperirsi.

. . .

La sera ebbe luogo in suo onore nella Ospitale casa dell'industriale cav. Mangoni, proprietario dell'importante Cotonificio di Gemona un sontuoso pranzo intuonato a vera e cordiale intimità.

Cronaca Provinciale

GEMONA

Una medaglia d'oro per la gara di tiro a segno

S. E. l'on. Ancona ha donato alla Società del Tiro a Segno una grande medaglia d'oro per la gara di beneficenza che si svolgerà nell'occasione della festa nazionale, il 20 settembre corrente.

Tribunale di guerra.

Quel del gelato.

Rossi Luigi, gelatiere di Udine, è stato condannato a due mesi di arresto perchè trovato a vendere la sua merce nel recinto della stazione di Udine.

Caporale di mano lunga

A Due anni di reclusione è stato condannato il caporale del 2.o fanteria Gratti Nicola di Mugnano di Napoli perchè autore di varii furti in danno di soldati.

Per un falso.

Il soldato Canale Raffaelle per aver falsificato un foglio di viaggio è stato condannato a due mesi di carcere.

Un violento

Il soldato automobilista Astigliesi Leopoldo, di Milano, era imputato di rifiuto d'obbedienza, resistenza alla forza armata e insubordinazione con insulti e minaccie verso un sottufficiale.

Egli la sera del 12 agosto p. p. mentre trovavasi in un'osteria di via Villalta, in Udine, si dava a schiamazzare. Entrati nell'esercizio due graduati dei Carabinieri lo invitarono a seguirli in caserma. Egli vi si rifiutò, dando in escandescenze e resistendo vivacemente ai due superiori.

Conseguenza, cinque anni di reclusione militare.

La gesta di Polo.

Sono già note le gesta dell'Alpino Polo Luigi commesse circa un mese fa. Egli, dopo aver rifiutato obbedienza al Capitano Turrini lanciò contro questi un sasso indi si diede alla fuga verso la montagna.

Inseguito dai carabinieri Lirussi ed Olivo e da alcuni soldati, lanciò contro di essi dei grossi sassi colpendo alla testa il soldato di sussistenza Lirussi Natale. Il carabiniere Lirussi, fratello del colpito, salì più in alto della località ove trovavasi l'alpino e ne nacque poi fra i due una viva colluttazione. Vennero sparati colpi d'arma da fuoco uno dei quali ferì il riottoso. In seguito alla ferita il Polo si fece più mansueto e venne condotto al sicuro.

In seguito a tale fatto, è giusto accennare, il carabiniere Lirussi Giovanni si meritò dei superiori l'encomio solenne.

Oggi ha avuto luogo il processo al Tribunale di Guerra. Vi furono continui dibattiti in cui rifulsero l'arte oratoria e le grandi cognizioni giuridiche di due valenti avv. uno del foro bergamasco, l'altro di quello milanese. Il primo era l'avv. militare dott. Gavazzeni l'altro l'avv. Cassola di difesa Capitano comandante di tappa. Entrambi furono ascoltatissimi, dal numeroso uditorio, nelle loro brillanti arringhe.

Vi fu anche un bravo perito, il medico prof. Baldi il quale sostenne la semi infermità di mente del Polo.

L'accusato, malgrado ripetute ed insistenti domande si è trincerato in un mutismo assoluto.

Il Tribunale in base alla perizia del prof. Baldi lo ritenne semi responsabile dei fatti addebitatigli e lo condannò ad anni otto di reclusione.

MARTIGNACCO

Assistenza Civile

3.o elenco delle offerte pervenute a questo Comitato:

Cappa Buroli di Martignacco L. 100, Angeli Achille 10.50, Miani Olivo di Ceresetto 10, Gismano Vittorio 5, don Faggioni 5, Tiriadelli Silvio 5.

PASIANO DI PORDENONE

Onorare beneficando — Furono fatte le seguenti offerte alle opere di beneficenza di Pasiano per onorare la morte del compianto Antonio Cartella avvenuta in Cecchini il 28 agosto:

Pecile rag. Giulio 20, avv. Ugo Imperatori Commissario Regio 10, avv. Riccardo Etro 10, ing. Girolamo Roviglio 10, Famiglia co. Giovanni Querini 10, avv. Antonio Locatelli 5 Montereali dott. Pietro 5, Famiglia Zuccaro 5, don Enrico Alò 5, Taddio Famiglia 5, Costantini Famiglia 2, Famiglia Novello 2, Barnabò Antonio 2, Famiglia Trevisan Beniamino 2, Daniele Parisenotti 2, in totale L. 115. Le pie istituzioni sentitamente ringraziano.

PALMANOVA

Tentato suicidio

Stamane per dispiaceri intimi, tentava di por fine ai suoi giorni mediante veleno il ragioniere municipale di qui, Bellia Gobbo di anni 27, nativo di Udine.

Fortunatamente il pronto intervento dei sanitari che gli praticarono la lavatura dello stomaco, valse a metterlo fuori di pericolo, pur mantenendosi il suo stato ancora piuttosto grave.

Il cambio per oggi è fissato in L. 119.78.

MOIMACCO

Carica onorifica. Fu appresa colla più viva soddisfazione la notizia dell'egregio e benemerito nostro sindaco cav. uff. conte Nicolò de Claricini venne confermato vice presidente del consiglio provinciale di Padova. Congratulazioni all'egregio gentiluomo.

SACILE

I giovani esploratori. — I giovani esploratori Carletti Mattioli Mario capo squadra, Casagrande Francesco capo gruppo, Baldini Danilo, Salvadori Enrico, Fiora Ferdinando partirono ieri giovedì alle ore 8.27 per Bologna a raggiungere la colonna mobilitata degli esploratori destinati ai servizi di retrovia.

SPILIMBERGO

Ommissione involontaria. — Nella relazione divulgata a stampa e concernente il bilancio economico e morale del comitato di assistenza volontaria, per errore di trascrizione dell'elenco, sono stati ommessi i nomi delle signorine Laurora Beatrice e Zanettini Pastorina. Ripariamo l'ommissione. La presidenza del Comitato.

CRONACA CITTADINA

Il Valore friulano
I morti gloriosi.

E' uscito il XIV.o elenco di ricompense al valor militare conferita ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna 1915-16.

Ecco il nome dei friulani gloriosi morti per la Patria.

Medaglia d'argento

Comini Augusto, da Premariacco, soldato nei granatieri: Quale volontario porta tubi esplosivi, in un combattimento diurno, rimaneva gravemente ferito a un ginocchio. Ciò nonostante, continuava ad avanzare fino ai reticolati avversari, ed ivi collocava e faceva brillare un tubo esplosivo. — Monte Sabotino 20 ottobre.

Zanetti Umberto di Udine, soldato di fanteria; Sotto l'intenso bombardamento dell'artiglieria nemica, sprezzante del pericolo, con mirabile calma e serenità, si slanciava avanti ai suoi compagni, incitandoli a seguirlo. Entrato fra i primi nella trincea avversaria, cadeva mortalmente ferito, al grido di « Viva L'Italia » — Podgora 2 novembre.

Medaglia di bronzo

Ballico Leonardo da Povoletto (Udine), soldato fanteria: Facendo parte di una pattuglia esploratori, con slancio e noncuranza del pericolo, nonostante il fuoco intenso di fucileria e di mitraglia nemiche, si spingeva arditamente, con altri, sotto i reticolati avversari per tagliarli, cadendo colpito a morte. — Rankofel, 20 ottobre.

Favreto Antonio, da Sacile soldato portaferiti di Fanteria. Con grande abnegazione ed arditezza, si recava ripetutamente dove più intenso era il fuoco nemico, per trasportare feriti, finchè non cadde egli stesso mortalmente colpito. — Podgora, 3 novembre 1915.

Picogna Ippolito, da Resana del Rojale, soldato Fanteria. Facendo parte di una pattuglia di esploratori, con slancio e noncuranza del pericolo, nonostante il fuoco intenso di fucileria e di mitragliatrici nemiche, si spingeva arditamente, con altri, sotto i reticolati avversarii per tagliargli, cadendo colpito a morte. — Rankofel 25 Ottobre.

Rizzi Napoleone di Udine, caporale maggiore di Fanteria: Volontariamente si spingeva a capo di una pattuglia in ricognizione sotto il reticolato di una trincea nemica, per vedere se era ancora occupata e mentre si accingeva a far ritorno, dopo aver adempiuto il suo compito, veniva mortalmente colpito da una scheggia di granata. — Trincea delle Frasche, 2 novembre.

Il sottotenente Miotti promosso e decorato della medaglia d'argento

Con vivo piacere apprendiamo che il concittadino sottotenente Elio Miotti è stato per la sua condotta eroica promosso tenente, e decorato della medaglia d'argento al valore militare.

Già dicemmo che il valoroso giovane, figlio del cav. Giovanni Miotti direttore della Banca di Udine, era rimasto ferito in parecchie parti del corpo durante il violento attacco nemico a Cima Cauriol.

Di lui degnamente parla la motivazione seguente, con la quale gli fu assegnata la medaglia d'argento al valore:

Sotto l'infuriare di un violentissimo bombardamento, con decisione eroica di resistere ad ogni costo, alla testa del plotone, pur essendo ferito in tre parti del corpo, con vigoroso contrattacco alla baionetta respingeva il nemico. (Cima Cauriol 3 settembre 1916)

Al valoroso che lentamente va rimettendosi delle ferite riportate, inviamo cordiali affettuose congratulazioni, e al nostro plauso d'amici, uniamo quello di tutta la cittadinanza, che fiera segue i suoi figli nelle gesta gloriose.

In memoria di un prode caduto

Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Giacomo fu celebrata una funzione funebre ricorrendo il trigesimo della morte, sul Carso, del valoroso caporal maggiore di un battaglione di bersaglieri ciclisti, Giuseppe Lorenzon di Francesco.

Alla mesta cerimonia cui il parroco volle dare una forma solenne addobbando l'abside coi paramenti e lutto e facendo erigere in mezzo alla chiesa il catafalco contornato di piante e di torci accesi, assistevano i genitori e fratelli di lui e molti amici di casa.

Si notavano: la contessa Pirozzi Bettoni, la signora Rova e figli, le signore Alberghetti, Ciotto, i signori Dal Dan, in rappresentanza della Società di ginnastica, maggiore Ernesto Santi, Travaglini, Anelli, Monti, Gossotti, Rodolfi e parecchi altri.

A piedi del catafalco era posta una magnifica corona di fiori bianchi inviata son gentile pensiero dalla contessina Elisa de Puppi.

Non va dimenticato ancora che volle esser presente alla Funzione anche un soldato dello stesso Battaglione Bersaglieri ciclisti convalescente di una ferita riportata lo stesso giorno 14 agosto nella medesima lotta e nello stesso momento in cui cadeva il compianto Lorenzon, del quale potè raccontare la morte gloriosa.

Pel genetliaco del Principe Umberto

Ricorre oggi il genetliaco di S. A. R. il Principe Umberto gli edifici pubblici e parecchie case private hanno esposto il vessillo nazionale.

Morto di tetano. — E' morto all'Ospedale Civile, per tetano traumatico il diciassettenne Dante Cosano di Remigio di Martignacco.

Il povero giovane era stato accolto il 6 corrente con i sintomi della terribile infezione prodotta da una punta d'erpice che cadendogli su di un piede gli aveva causato una lieve ferita.

I funerali dell'infelice seguirono stamane alle 10 con larga partecipazione di congiunti e di compaesani.

ULTIMA ORA

La situazione internazionale

illustrata in un interessante discorso del capo del governo francese, Briand.

PARIGI, 15. Il presidente del consiglio Briand ha fatto alla camera dichiarazioni a nome del governo.

Egli ha riassunto gli avvenimenti prodottisi durante la sospensione dei lavori parlamentari. Al principio del suo discorso ha segnalato la dichiarazioni di guerra all' Germania da parte dell'Italia e della Romania alla Austria che segnano una nuova e decisiva tappa nel corso degli avvenimenti e che furono accolti in Francia con emozione e gioia.

La nobiltà dell'Italia

Parlando dell'Italia egli ha detto:

— Signori!

Durante la nostra assenza si produssero due grandi fatti che segnano luminosamente una nuova e decisiva tappa nel corso degli avvenimenti. Due dichiarazioni di guerra si seguirono a ventiquattro ore di intervallo. Una dell'Italia alla Germania, l'altra della Romania all'Austria-Ungheria. Questi due atti la Francia accolse con emozione piena di gioia e la compresa tutta la nobiltà e la bellezza. Questi atti portano alla sacra causa per la quale combattono gli eserciti alleati un supplemento di forze che moralmente e materialmente contribuirà non poco ad affrettare la vittoria.

Fino dal mese di Maggio 1915 l'Italia era venuta a schierarsi a fianco degli alleati per resistere con essi all'impresa tendente alla dominazione mondiale, di cui l'odiosa aggressione degli imperi centrali contro il Belgio e la Francia aveva rivelato il piano. Essa non aveva temuto di entrare spontaneamente in questa terribile guerra che era stata a noi imposta e di cui essa aveva già potuto constatare gli orrori ma non le era parso allora che dovesse prendere l'iniziativa di dichiarare la guerra alla Germania colla quale non aveva frontiere comuni e contro la quale non aveva propri motivi di ostilità.

Perchè dichiarò guerra.

La Germania la ricompensò moltiplicando contro i sudditi di essa vessazioni di ogni natura e facendole una subdola guerra. Ed il giorno in cui l'Italia accorse per associare la sua azione e quella degli alleati nei Balcani, fu esposta a trovare dinanzi a sè in lotta a viso aperto i soldati della Germania, i quali fino allora avevano portato i loro colpi nell'ombra, ed essa non esitò intorno a ciò che doveva fare. Mise lealmente d'accordo il diritto col fatto mediante un atto solenne, il quale fece apparire completa la solidarietà degli alleati impegnati tutti nella medesima guerra contro gli stessi nemici.

Così si afferma ancora una volta, per essere attuata più strettamente ogni giorno, l'unità di azione sul fronte unico. Gli alleati misero in comune, combinarono coordinarono tutti i loro sforzi e questa collaborazione determinò l'evoluzione caratteristica della guerra. L'impero germanico si trova ridotto alla difensiva: L'iniziativa delle operazioni militari gli è sfuggita.

Gli avvenimenti seguiranno nei Balcani il loro corso inesorabile

E questo il momento in cui la Romania ha scelto con piena fiducia nella missione che le spetta di compiere in questa guerra per schierarsi sotto la stessa bandiera degli alleati. In stretta solidarietà con i nostri sforzi gli eserciti di Salonicco adempiranno al compito loro affidato. Su questo fronte come su tutti gli altri l'azione si sviluppò secondo la previsione degli stati maggiori. A fianco delle truppe inglesi italiane, russe e francesi, l'esercito serbo ricostituito combatte eroicamente per liberare la serbia invasa e martoriata. Su questo nuovo teatro delle operazioni l'azione dei alleati lanciata attraverso il segno orientale degli imperi centrali riceverà tutti i necessari sviluppi e gli avvenimenti seguiranno nella penisola balcanica il loro corso inesorabile.

Garanzie alla Grecia

Dopo la Turchia, la Bulgaria conoscerà il pericolo che vi è per un paese di tradire una amicizia tradizionale e di servirsi ai disegni egoistici di una nazione senza scrupoli.

La dichiarazione indica poscia l'intervento degli alleati in Grecia reso necessario dalle mene degli agenti tedeschi dalla corruzione e dallo spionaggio che esigevano misure indispensabili alla sicurezza delle truppe alleate.

Intervenendo a Salonicco lo scopo degli alleati non era soltanto quello di contribuire alla difesa della Serbia ma mirava anche a tutelare gli stessi interessi della Grecia, di cui intendiamo garantire il territorio mentre forniamo al popolo ellenico, minacciato dagli appetiti nemici un aiuto indispensabile per preservare la sua indipendenza. Briand dimostra poscia come il nemico subisca ora l'ascendente degli alleati su tutti i teatri. I risultati ottenuti permettono di considerare l'avvenire con assoluta fiducia. Le splendide vittorie degli alleati segna l'ora della riparazione per gli individue e per i popoli su cui si è abbattuta l'aggressione germanica.

Briand, stigmatizza le violazioni del diritto commesso nel nord della Francia e che hanno obbligato il governo a informare l'opinione pubblica dei neutri. Indi insiste sulla necessità di raddoppiare gli sforzi per mantenere sempre più stretta l'unione sacra della nazione e nel parlamento e dare sempre più ai magnifici eserciti il mezzo di vincere. Saluta i vincitori della Marna, dell'Yser, di Verdun e della Piccardia. e termina così:

— Per quanto grave sia il nostro compito, sapremo condurlo a buon fine con l'associazione dei nostri sforzi e con il concorso di tutta la buona volontà di cui la Francia è sì ricca. L'unione di tutte le forze vive del paese è la condizione essenziale del successo. Essa ci condurrà allo scopo, la pace, mediante la vittoria e la pace salda e durevole, garantita contro tutti i ritorni della violenza con sanzioni internazionali appropriate.

Le dichiarazioni di Briand sono accolte da vivissimi applausi. Ribot presenta un progetto di prestito. Si compia così la fiducia del paese nelle finanze dello Stato. Il progetto non fu presentato prima perchè inutile grazie alle entrate regolari che coprivano le spese. Aggiunge se la popolarità del tasso del 5 0,0 adottato per la nuova rendita non avrà per conseguenza il deprezzamento del 3 per cento, la cui quotazione si mantiene ferma. Ribot dice che la Francia si mostra degna del suo passato e dei suoi gloriosi destini. L'insieme del progetto è votato ad unanimità con 484 votanti. Anche il senato approvò ad unanimità il progetto del prestito. (Stef.)

La fosca situazione in Grecia

ATENE, 15. — Dimitracopulos rifiuto di costituire il nuovo gabinetto (Stef.)

I bulgari tedeschi battuti in Macedonia

LONDRA 15 — Il comunicato ufficiale sulle operazioni delle truppe inglesi a Salonicco dice: Stamane di buon'ora le nostre truppe dopo una preparazione d'artiglieria avanzarono attraverso Matumovo e malgrado l'ostinata resistenza del nemico si impadronirono del saliente a nord del villaggio. Terreno considerevole fu così occupato e mantenuto malgrado i contrattacchi del nemico. Facemmo alcuni prigionieri tedeschi e prendemmo alcune mitragliatrici. (Stef.)

Dichiarazioni di Tisza sull'Italia e sulla Romania.

ZURIGO, 15. — Si ha da Budapest (Camera dei deputati). Tisza rispondendo ad Andrassy rispose in proposta di intervenire per ottenere la riunione della delegazione soprattutto perchè non può ingerirsi negli affari interni dell'Austria come quello della elezione delegati. Non è vero che in Ungheria si sia tenti del ristagno della vita parlamentare dell'Austria perchè così prevale l'influenza ungherese. Risponde quindi alle critiche di Andrassy circa la politica estera e alla sua accusa che la guerra con l'Italia si sarebbe potuta evitare se Burian non avesse destato sfiducia nella serietà delle sue offerte perchè faceva concessioni sempre maggiori secondo che peggiorava la situazione militare della monarchia. Tisza parla poi della dichiarazione di guerra romena e dice che il ministro austroungarico a Bucarest riferì circa il pericolo dell'intervento e riferì circa il grado di preparazione dell'esercito romeno affermando che l'esercito non era ancora pronto donde traemmo induzione che l'attacco non avverrebbe così presto. Credevamo che la Romania terrebbe meglio presenti i suoi interessi. Ci ingannammo e l'errore ebbe per noi conseguenze dannose e deplorevoli. Ma non so se queste conseguenze non saranno più gravi pella Romania. L'Oratore conclude deplorando la fine dell'alleanza con la Romania ma dice che l'alleanza con i bulgari a compensa perfettamente l'alleanza romena. (Stef.)

Nostri idrovolanti bombardarono Parenzo

ROMA 14. — Undici nostri idrovolanti con un idrovolante ed aeroplani francesi bombardarono ieri efficacemente le batterie e gli hangar di Parenzo. Tutti gli apparecchi rientrarono incolumi alle loro basi. (Stef.)

Nuovi consiglieri di Stato

ROMA, 14. — Con decreti luogotenenziali odierni furono nominati consiglieri di stato referendari al consiglio medesimo Fagiolari comm. dott. Giuseppe e Didonato comm. dott. Massimo.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

NO I. N. 97 GIOVEDì 14-VENERDì 15 SETT.

Inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta
MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Una squadriglia di Caproni bombarda gli arsenali di Trieste.

portanti posizioni occupate sul Trentino, Invano il nemico attacca sull'Isonzo.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 14 Settembre 1916. Bollettino 478

Con ardite scalate, nostri nuclei riuscirono ad impadronirsi importanti posizioni nella valletta di Zara (T. Posina) e sul gazuoi (vallone di Travenanzes-Bolte).

Alla testata del R. Felizon (Bolte), il nemico attaccò in forze nostro posto avanzato su Punta del Forame, obbligandolo ad trare di un centinaio di metri.

Nella notte sul 13, dopo violento fuoco di artiglieria l' avverso tentò attacchi contro le nostre posizioni sullo Slatenik (alto nso) e tra Volzana e Cemponi (S. O. di Tolmino.) Fu ributtato perdite.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Auronzo, senza farvi ttime nè danni. Alcuni idrovolanti, spintisi verso Ravenna, furono acciati dal fuoco delle nostre batterie e inseguiti da nostri veoli.

Nella passata notte una squadriglia nemica bombardò S. Giorgio Nogaro, Villa Vicentina e altre minori località del basso Isonzo: morto e qualche incendio.

Nel pomeriggio di ieri, in condizioni atmosferiche non favorei per forte vento, una poderosa squadriglia di 22 Caproni, scora da Nieuport da caccia, eseguì una incursione sull'arsenale del yd e gli hangars di idrovolanti presso Trieste.

Gli arditi aviatori lanciarono sui bersagli 172 bombe di grosso libro, pari a 5 tonnellate di alto esplosivo, colpendo anche gli pianti ferroviari e navi in costruzione nei bacini. Furono osserti vasti incendi. Fatti segno al fuoco di artiglierie contro aerei e assalti di idrovolanti nemici, i nostri velivoli ritornarono tutti propri campi.

Generale CADORNA

La Grecia si orienta verso l'Intesa.
Re Costantino chiama al potere Dimitrakopulos venizelista.

ATENE 14. — Il Re fece richiedere a Dimitracopulos se era disposto a costituire il nuovo gabinetto, Dimitracopulos avendo in massima accettato, sarà ricevuto oggi dal Re.

(Stef.)

Il beneplacito dell'Intesa.

ATENE 14. — Si conferma che Dimitracopulos accettò in massima di costituire un nuovo gabinetto. Egli dopo aver preso accordi col Re esporrà le sue intenzioni ai ministri dell'Intesa e darà poi la risposta definitiva.

(Stef.)

Dimitrakopulos era ministro della Giustizia nel 1910 nel Gabinetto presieduto da Venizelos, con cui per faccende interne del partito liberale si guastò il dissidio è continuato. Questo però non impedisce di dichiararsi all'unisono con lui sulla direzione da dare alla politica greca. Il corrispondente ateniese del «Journal» intervistatolo ha raccolto queste dichiarazioni:

— Prima di tutto lasciatemi esprimere il mio profondo dolore per l'odiosa politica di neutralità che i Governi precedenti hanno seguita. Questa politica ha avuto per conseguenza di porre oggi la Grecia in una situazione molto inferiore di quella che le avrebbe fruttata una neutralità risolutamente benevola verso l'Intesa, nei limiti naturalmente dei principi del diritto internazionale. Se non fui d'accordo con Venizelos circa l'opportunità dei suoi tentativi per l'intervento della Grecia in varie date, devo però riconoscere che la base della sua politica è la sola che risponda agli interessi ed ai sentimenti ellenici.

Ma per quello che riguarda la politica del Gabinetto Gunaris e del Gabinetto Skuludis affermo che la deploro. Oggi il territorio della Grecia è invaso. L'anima nazionale è depressa, stanca in seguito ad una mobilitazione inutile, durata nove mesi e alle lotte accanite dei partiti politici. Abbiamo anche perduto la maggioranza materiale per la guerra. In ogni caso la politica di temporeggiamento che all'inizio del conflitto si imponeva per la Grecia, è impossibile che continui, sovratutto dopo l'intervento italiano sul fronte macedone e dopo il contegno dei germano bulgari. Sin quando la Romania restava indecisa, la politica di temporeggiamento aveva ancora una ragione di essere per la Grecia. Oggi l'inerzia non può soddisfarci. Bisogna decidersi. O la Grecia entra nel conflitto europeo accanto all'Intesa o deve decidere' checchè accada a restare neutra sino alla fine del conflitto. Spetta al Governo di prendere risoluzioni definitive».

— Dimitrakopulos ha concluso confessando:

— L'anima mia è lacerata vedendo che la Grecia in un momento psicologico come questo, è incapace di disporre come la Romania di tutte le sue forze morali e materiali».

Austria si è preoccupatissimi per la nostra avanzata nel Trentino

URIGO, 13 — Informazioni prie ed ufficiose da fonte austriaca, li stessi giornali austriaci lo lano molto bene capire, dicono che Comando austriaco è vivamente ccupato per l'andamento che ndono le operazioni italiane nelle omiti.

La conquista della punta Cauriol in rticolare, lo inquieta assai.

La «Innsbruck Nachrichten» parlo della punta Cauriol ammette la mano degli italiani, è una ve minaccia per Bolzano, e dice importanti rinforzi sono stati inti da quella parte onde impedire tuali futuri progressi degli itani.

Attualmente dice, gli italiani ocpano le alture dominanti la strada rata di Bolzano, in modo che le municazioni tra Bolzano e Trento no [illegible] serio pericolo di essere intertte.

Se si considera che le «Innsbruk chricten» che parlano un tale linggio, sono un giornale austriaco toposto naturalmente alla severa ura imperiale e regia, la quale ha messa la pubblicazione, si deve amttere che le cose vanno male per Austria nel Trentino, e non sarebbe zzardare troppo dicendo che molto babilmente si sta preparando la bblica opinione perchè abbia ad ire l'amara pillola con rassegna ne.

Dal quartiere austriaco della stampa omunica che gli italiani spiegano concentrata attività tra la valle l'Adige e quella dell'Astico. Le zioni austriache a nord di questa a sono state sottoposte ad un viol fuoco di artiglieria e di mine. segnala pure un altra avanzata ina nel settore di monte Spil e monte Tesso. Secondo informazioni fonte viennese il comando dell'esito che opera sul fronte russo-romo avrebbe sollecitato il comando erale di dislocare contingenti dal nte italiano le posizioni minacciate la pressione russa-romena. Il comdo generale ordinò ad una comsione di generali una accurata ione sui settori principali del nte italiano per accertarsi della posilità o meno di dislocare da qualsettore dei contingenti e di rire le riserve accumulate nelle rei. La commissione dopo avere ato tutto il fronte ha risposto iarando che è piuttosto il caso avviare nuovi contingenti verso il nte italiano anzichè distoglierne.

Interessi delle amministrazioni pubbliche e degli appaltatori.

ROMA, 13. Oggi si è riunita al nistero dei LL. PP. la commissione nominata dal ministro Bonomi per la equa risoluzione delle controversie nate in dipendenza della guerra tra amministratori e appaltatori. I lavori della commissione stessa sono stati inaugurati dal ministro il quale ha tracciato l'origine e i compiti di essa. Ricordati i decreti e le circolari fin qui emanati dal governo circa la prosecuzione dei lavori e dei servizi pubblici durante la guerra il ministro ha esposto le ragioni per cui ha creduto conveniente, anche a somiglianza di quanto ha fatto la Francia, con circolare 24 novembre 1914, di far esaminare caso per caso quali siano i provvedimenti meglio adatti a risolvere le controversie insorte. La commissione dovrà pertanto stabilire le direttive generali e agevolare il suo lavoro, e a questo scopo interpellerà, così come dispone il decreto ministeriale, le rappresentanze generali degli imprenditori privati e delle cooperative.

Ritiratosi il ministro la commissione ha iniziato i suoi lavori e sotto la guida sapiente dell'on. Devito, e con la cooperazione esperta di competenti funzionari si confida che riusciranno a conciliare i supremi interessi dello stato con quelli delle imprese. La commissione ha deliberato di invitare le rappresentanze sudette a far pervenire alla segreteria entro il corr. mese i memoriali ed ha stabilito al tempo stesso di sentire, il 16 corr. alcuni rappresentanti delle assicurazioni che risiedono in Roma salvo a ricevere gli altri nei primi del prossimo mese.

(Stef.)

Il ministro della Marina visita lo stabimento Ansaldo.

GENOVA, 13. Il ministro della marina vice-ammiraglio Corsi giunto ieri mattina a Genova visitò gli stabilimenti Ansaldo a Sampierdarena per la costruzione delle artiglierie navali e terrestri interessandosi della produzione dei nuovi strumenti di guerra al completo ampliamento dei reparti alle vaste recentissime installazioni. Assistette anche al funzionamento delle nuove bocche da fuoco di grosso calibro. L'on. ministro fu fatto segno a vive acclamazioni da parte degli operai. Nel pomeriggio l'on. ministro si è recato al cantiere di allestimento per esaminare a che punto fossero i lavori delle unità navali che si stanno apprestando. Stamane l'on. ministro ha visitato le officine e il cantiere Odero specialmente interessandosi alla costruzione dei cacciatorpediniere e dei sommergibili è tornato poi al cantiere Ansaldo a Sestri Ponente ove ha osservato le unità consimili che sono sugli scali gli armamenti di carri automobili in corso di esecuzione per il R. Esercito nonchè il grandioso proiettificio.

Ha visitato quindi le officine San Giorgio soffermandosi particolarmente nei reparti recentemente istituiti riguardanti la fabbricazione di strumenti di precisione per le artiglierie. (Stef.)

Il Presidente della Repubblica consegna a Verdun, l'eroica, le medaglie degli alleati.
L'Italia le conferì quella d'oro.

PARIGI, 14 — Il presidente della Repubblica Poincarè, accompagnato dai ministri Malvy e Roques si è recato stamane a Verdun per consegnare le decorazioni conferite alla città dai capi degli stati alleati. Assistevano alla cerimonia che è stata molto semplice e molto commovente i generali Joffre, Petain, Nivelle Dubois, e i rappresentanti della città e del dipartimento, il Generale di Breganza rappresentante l' Italia i capi delle nazioni alleate.

Il presidente della repubblica ha pronunciato un discorso nel quale dapprima ha ricordato che l' idea di onorare i difensori di Verdun conferendo una decorazione alla città che essi illustrarono corse spontaneamente nello spirito dello Czar nel momento in cui lo stesso progetto era formato dal governo della Repubblica. Il Re d' Inghilterra, d' Italia, del Belgio, della Serbia del Montenegro, si associarono alla loro intenzione e i rappresentanti dei paesi alleati si dettero convegno nella cittadella inviolata per offrirvi in consegna il tributo di riconoscenza ai valorosi che salvarano il mondo da questa fiera città la quale ha pagato con tante ferite la vittoria della libertà.

«Le supreme speranze della Germania imperiale si sono infrante contro le mura di Verdun. La Germania cercava di riportare qui un successo clamoroso e teatrale, con tranquilla fermezza la Francia rispose e la Germania non passò.

Poincarè ricorda il duplice obbiettivo che si propose il 21 febbraio il nemico, di prevenire l'offensiva generale degli alleati e di dare nello stesso tempo un colpo impressionante e impadronirsi rapidamente di una piazzaforte il cui nome storico avrebbe rialzato agli occhi del popolo tedesco il prestigio militare. I detriti di questi sogni germanici giacciono ora ai nostri piedi.

Gli stati maggiori, degli eserciti alleati adottarono infatti ai primi di dicembre un Piano di azione per la campagna dell' anno prossimo in cui sullo insieme indivisibile dei fronti di combattimento le truppe della coalizione avrebbero preso l'offensiva concertata per non lasciare gli imperi centrali padroni di utilizzare successivamente le riserve sui diversi campi delle operazioni.

Invece di subire la nostra legge, la Germania volle imporci la sua scegliendo il luogo come la data dell' attacco. Le ammirevole truppe dei generali Petain e Nivelle, come gli alleati accresciuta l' attività nel lavorare alla fabbricazione del materiale da guerra sventarono i disegni, diffusero in tutto l' universo la fiducia nella nostra vittoria definitiva e permisero di preparare e di impegnare trionfanti offensive.

L' Italia potè realizzare la brillante vittoria di Gorizia, le truppe anglo-francesi poterono intraprendere sulla Somma una serie di operazioni metodiche, i russi ebbero il tempo di concentrare i diversi elementi per prestare ai nuovi alleati romeni contro i germano bulgari un fraterno concorso.

Onore, dice Poincarè ai soldati di Verdun, i quali seminarono e inaffiarono col loro sangue la messe che oggi si leva. Il nome di Verdun rappresenta dunque ormai ciò che vi ha di più bello di più puro di migliore nell' esercito francese, esso è divenuto come un sinonimo sintetico di patriottismo di bravura e di generosità. La fierezza inspirata dall' omaggio universale non va però disunita da una grande tristezza dinanzi al lugubre spettacolo di devastazione selvaggia imposta alla città della regione.

Ma Verdun rinascerà dalle sue ceneri i villaggi distrutti risorgeranno e nei secoli il nome di Verdun continuerà a risonare come un clamore di vittoria, come un grido di gioia emesso dall' umanità liberata.

Il presidente ha poscia dichiarato di di consegnare alla città di Verdun le croci conferitele dei sovrani alleati, a nome dello Czar la croce di S. Giorgio, a nome del Re d' Inghilterra la Military Cross, a nome del Re d' Italia la medaglia d' oro al valore militare, a nome del Re Alberto la Croce di Leopoldo I, a nome del Re di Serbia e del principe reggente la medaglia d' oro al valore militare, a nome del Re del Montenegro la medaglia d' oro al valore di Obilitch, a nome del governo della repubblica francese la croce della legion d' onore e la croce di guerra francese.

Il presidente Poincarè ha poi attaccato successivamente con uno spillo ciascuna decorazione sopra un cuscino che gli venne presentato dal sindaco di Verdun mentre la musica suonava l' inno nazionale di ciascun paese che conferiva la distinzione. Poincarè ha poi consegnato numerose decorazioni francesi ed estere ai difensori e al sindaco di Verdun. Nel pomeriggio il presidente della repubblica ha visitato Bar le Duc ed ha reso omaggio a questa città per la condotta così degna e così ferma della popolazione civile. Stasera il presidente della repubblica è ripartito per Parigi.

* * *

Alla fine della cerimonia di Verdun il presidente della repubblica Poincarè ha appreso che l' imperatore del Giappone aveva conferito alla città di Verdun una spada d' onore. (Stef.)

La situazione nemica sulla Somme
Diviene penosa

PARIGI, 14. — Quella di oggi è stata una ottima giornata nella Somme ove la situazione del nemico diviene realmente penosa. Esso non è mai riuscito a riprenderci la menoma particella di terreno perduto. Il numero dei prigionieri e il bottino conquistato attestano la rapidità del nostro assalto e il suo irresistibile vigore che, resero impossibile qualsiasi ritirata. Alla fine del pomeriggio di martedì eravamo padroni della strada Bethune-Peronne.

Alle ore 20 ci impadronimmo del villaggio di Bouchexesnes malgrado il fuoco di alcune mitragliatrici che i nostri cannoni avevano potuto ridurre al silenzio. Nella notte consolidammo i guadagni e poi al mattino ci impadronimmo con un solo slancio della fattoria del bosco di Labè un chilometro a sud di Bouchavesnes oltrepassavamo così la strada di Bethune tagliavamo completamente le comunicazioni di Combles con Peronne già precarie perchè gli inglesi tengono Ginchy sotto il fuoco dell' artiglieria e le altre strade verso Bapaume.

Nel pomeriggio ci siamo impadroniti di fronte a Combles di tutto un sistema di trincee tedesche a sud della fattoria di Le Priez. I tedeschi hanno moltiplicato i contrattacchi contro il centro della nostra linea. Due reggimenti assalirono la fattoria del bosco di Labè i cui difensori sotto il potente urto piegarono un po' da principio ma la reazione non si fece attendere e con un irresistibile movimento i cacciatori francesi spazzarono gli avversari e si assicurarono definitivamente il possesso della posizione. Un accanito corpo a corpo avvenne più a sud al poggio 76. Finalmente ogni punto che domina Mont Saint Quintin rimaneva integralmente in nostro potere. Abbiamo così sviluppato i precedenti successi al nord della Somme nel modo più felice mantenendo ed ampliando i nostri guadagni. (Stef.)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 14. Si ha da Sofia. Il comunicato ufficiale del 13 dice: Fronte rumeno: lungo il Danubio regna la calma. Nella Dobrugia la nostra avanzata continua. Sul fronte delle truppe operanti contro Silistria non vi fu cambiamento.

Fronte macedone. La sua situazione non subì modificazione. A nord del lago di Ostrovo respingemmo col nostro fuoco alcuni deboli distaccamenti in ricognizione. Nella Valle di Moglenitza l'attività della artiglieria fu intensificata dalle due parti. Un tentativo nemico di avanzare sulla altura di Babovo e nella valle a su.

di questa altura non riuscì stante il fuoco dell'artiglieria. Niente da segnalare sulle due parti del Vardar. Sul fronte della Struma debole fuoco reciproco d'artiglieria. Una compagnia nemica passò la Struma a guado a nord ovest di Barazzamahle ma fu respinta sulla riva destra del fiume. Lungo la costa dell'Egeo cannoneggiamento presso Porto Lago di un incrociatore nemico che si allontanò verso Stravos. (Stef.)

Come i bulgari giunsero a Silistria.

BASILEA, 14. Si ha da Sofia: Un comunicato dello stato maggiore in data dell'8 dice: Fronte Romeno: l'avanzata delle nostre truppe continua verso Silistria. Ieri nella regione di Dobric le nostre truppe respinsero attacchi nemici dopo accanito combattimento; nella notte il nemico si ritirò. Sul fronte macedone regna la calma.

Un comunicato ufficiale in data del 10 dice: Fronte Romeno: sul Danubio regna la calma. La nostra avanzata continua. Il nemico abbandonò la testa di ponte fortificata di Silistria che le nostre truppe presero iersera verso le nove senza combattimento. Sul litorale regna calma.

Fronte macedone. Su tutto il fronte debole cannoneggiamento di fuoco fucileria nelle varie località di scaramuccie di pattuglia. (Stef.)

Fortissimi attacchi tedeschi ributtati dai francesi.

Importanti progressi serbi

PARIGI, 14. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Somme i francesi hanno respinto, durante la passata notte, parecchi tentativi tedeschi all'estremità meridionale della collina 76.

A sud della Somme il nemico ha fatto senza successo parecchi tentativi su diversi punti del nostro nuovo fronte.

Ad ovest di Chaulnes durante uno di questi attacchi un distaccamento nemico valutato ad una compagnia circa è stato preso sotto il nostro fuoco e annientato quasi completamente.

Sulla riva destra della Mosa due attacchi tedeschi contro le nuove posizioni francesi nei boschi di Vaux-Chapitre sono stati facilmente respinti.

Esercito d'oriente.

Ad ovest del Vardar le truppe serbe continuano la marcia in avanti. Esse hanno preso trincee ai bulgari tra Yovid e Ectrenik ed hanno progredito sensibilmente verso Katritchal. A nord ovest dal lago di Ostrovo dopo un accanito combattimento che è costato grosse perdite al nemico, i serbi hanno conquistato una collina ad ovest della quota 1,500 i loro elementi di avanguardia sono giunti alle prime pendici del Madkanid. I combattimenti continuano con vantaggio nella regione meridionale del lago di Ostrovo. Un aereoplano nemico è stato abbattuto da uno dei nostri velivoli presso Kardovitch. (Stef.)

Lotta d'artiglieria

LEHAVRE, 14. — Il Comunicato Belga dice: Nella Regione di Dixmude duello d'artiglieria. Verso Steenstraete fu impegnato durante il pomeriggio una violenta lotta d'artiglierie e da trincee. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Fiera di beneficenza 8 ottobre pro istituzioni scolastiche e lana per il soldato. — Le cose della *fiera* si mettono bene.

Ormai cominciano ad affluire i regali. Ci consta, se non siamo male informati, che vi sarà anche un dono della Real Casa, ed uno del deputato del collegio on. Rota.

Diamo qui sotto un primo elenco dei doni pervenuti alla presidenza della fiera.

Olimpia Luchini, servizio chicchere e bicchieri, Margherita Zanetti, stoffe, Anselmo Commessatti, servizio chicchere e saliere, dott. Vittore Costantini L. 20, Maria Tramontin, paio pantofole, Eugenio Fesan, poggiacarte in marmo, Teresa Ghirardini cuffie e sottocuppe, Ditta Carlo Antoniazzi, Arazzi.

Ditta Annibale Tam, telerie. Fabio Tramontin, sacchetto granone. Anna Busolin sacchetto grano. Elisa Zinelli, figura in gesso. Maria Luchini-Ballico, lavori diversi in pirografia. Ing. Giulio De Rosa L. 20. Fratelli Bisutti album e *necessaire* da lavoro, Famiglia dott. D'Andrea, portavasi in bronzo. Strizzi Giovanni, medaglione in gesso. Luigi Primon, oleografie e portapenne. Banca di Spilimbergo, L. 50 e Salvadenaio. Carlo Luchini, oliera.

Le seguenti signorine eseguirono lavori donneschi vari: D'Andrea Antonietta, Maria, Luigia Anna, Emilia e Camilla. Maria Tramontin, Antonietta e Nella Tesan, Italia Luchini, Elisena Zannier, Isolina Paguzzi, Oliva Volpatti e Angelina Pascutto.

Cronaca Cittadina

Data di presentazione della classe 1897.

Le reclute di 1a 2a e 3a categoria della classe 1897 saranno chiamati alle armi nei giorni seguenti:

Comuni del Mandam. di	Giorno di presentaz. ai Comuni		Giorno di presentaz. ai Distretti	
Cividale	20	sett.	21	Sett.
San Pietro	20	id.	21	id.
Tarcento	20	id.	21	id.
Udine	20	id.	21	id.
Gemona	22	id.	23	id.
Moggio	22	id.	23	id.
Spilimbergo	22	id.	23	id.
San Daniele	22	id.	23	id.
Ampezzo	23	id.	25	id.
Maniago	23	id.	25	id.
Tolmezzo	24	id.	25	id.
Pordenone	24	id.	25	id.
Sacile	—	—	25	id.
Brugnera Budoia	24	id.	25	id.
Caneva-Polcenigo	24	id.	25	id.
Palmanova	26	id.	27	id.
Latisana	26	id.	27	id.
Codroipo	26	id.	27	id.
San Vito al Tagl.	26	id.	27	id.

Ancora sull'emozionante fuga dell'aviatore prigioniero tornato in Italia

A complemento di quanto abbiamo narrato stamane sulla romanzesca fuga del sergente aviatore, catturato dagli austriaci e riuscito a tornare in Italia aggiungiamo qualche altro particolare.

Egli intanto si chiama Carlo Adamoli e si trovava sull'apparecchio che dovette atterrare, causa un guasto al motore, lungo la linea ferroviaria sulla Sava a Wochein assieme al capitano aviatore Mattioli, fratello del Ministro della Real Casa.

Veramente romanzesche sono l'emozionante fuga, e le peripezie dell'Adamoli l'incontro con una pattuglia austriaca cui riuscì a sfuggire la fame sofferta nel lungo ed angoscioso percorso e tutte le pericolose avventure superate.

Uno stratagemma

Al terzo giorno del suo viaggio l'Adamoli, inerpicandosi sui monti più alti della regione s'imbatteva in alcuni pastori, i quali, non avvertendo in lui i distintivi della divisa italiana lo lasciarono transitare, liberamente. La fame lo tormentava con gli stimoli più crudeli.

Giunto presso una baita abbandonata, saliva sul tetto, indi si lasciava cadere nell'interno, alla ricerca di un briciolo di cibo. Non trovava che un sacchetto di farina con un poco d'acqua: ne faceva un impasto, e di quello si sfamava. Poscia, prima di rimettersi in cammino, lasciava sul tavolo una corona.

Al terzo giorno della sua fuga romanzesca l'Adamoli raggiungeva la conca di Prezzo. In questa strana regione della nostra guerra il terreno, di schietta natura calcarea, è bianco e nudo. Bisogna dunque muoversi allo scoperto. I posti di riconoscimento austriaci sono numerosissimi; ad ogni passo, nella parte avallante, s'incontrano pattuglie di gendarmi, ulani che ispezionano le retrovie, soldati delle compagnie presidiarie, operai borghesi che lavorano alle difese di terza e quarta linea.

Prima l'aviatore italiano aveva trovato una facilitazione al suo progetto nel carattere desertico dei luoghi; ma ora si avvicinava alle trincee, ai posti dove ferve l'attività guerresca del nemico.

Allo scopo di non essere notato dagli osservatori nemici, l'Adamoli ricorreva ad un curioso stratagemma: si toglieva la camicia e le mutande e con queste si copriva la divisa grigio-verde troppo visibile sullo sfondo candido delle rocce.

L'arrivo fra i nostri.

La sera del primo settembre, a circa 200 metri ad ovest della strada che da Piezzo passa per Cersoka, un fantasma bianco balzava, fra la meraviglia e lo stupore dei soldati italiani, entro la nostra trincea che passa da quella parte. L'Adamoli, aveva finalmente raggiunta la libertà, al grido di *Viva l'Italia!* La fuga aveva davanti oltre tre giorno fra peripezie che nessuna fantasia di esperto romanziere potrebbe raccogliere, senza toccare le meno note e più complicate inverosimiglianze della letteratura avventurosa.

Ora l'Adamoli ha ripreso il suo posto di combattimento; un po' di riposo è stato sufficiente a ridonargli la primiera energia, a compensarlo dei grandi disagi patiti per più di tre giorni e tre notti consecutive.

A proposito di questo.... meraviglioso episodio di ardimento che onora, non soltanto il suo protagonista, ma l'aviazione italiana, giova ricordare che la stampa austriaca a proposito della cattura dell'apparecchio montato dal capitano Mattioli e dall'Adamoli, aveva menato grande scalpore, attribuendo il fatto all'energia di un soldato di *landsturm*.

Il gesto dell'Adamoli basta di per sè stesso non tanto a smentire, quanto a mettere in evidenza il solito sistema della stampa avversaria. La quale, è da aspettarselo, sul romanzo del sergente aviatore non troverà modo di scrivere una sola parola.

Per la grande gara di Tiro Segno

Secondo elenco dei doni pervenuti alla Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine per la Grande Gara di Tiro a Segno che avrà luogo nei giorni 17-18-19 e 20 a beneficio del locale *Comitato di Assistenza Civile e degli orfani dei soldati Friulani morti in guerra.*

Sua Maestà il Re, grandissima medaglia d'oro; Sua M. la Regina Madre, medaglia d'oro; comm. Bonaldo Stringher direttore generale della Banca d'Italia, lire 100, comm. Ugo Ancona, sottosegretario di Stato, artistica zuccheriera in argento; Municipio di Udine, una medaglia d'oro e due d'argento; Florio conte Filippo «Leonessa» fermacarte in argento massiccio; Olta Ernesto, membro della Presidenza della Società del Tiro a Segno di Udine, grande coppa d'argento; Spezzotti cav. uff. Luigi, presidende della Deputazione Provinciale portasigarette in argento; Fabris magg. cav. Angelino, direttore del Tiro a Segno della Società di Udine, medaglia d'oro; Faidutti Eugenio, orologio d'argento; colonnello cav. Luigi Basta, tagliacarte in argento; Società di Tiro a Segno Nazionale di Cividale, sveglia da viaggio con astuccio in pelle; Società di Mutuo Soccorso fra Agenti di Commercio Industria e Possidenza di Udine lire 30.

Camera di Commercio

Prezzi degli acidi grassi. — L'Ufficio Regionale Benzolo Toluolo in Padova ha comunicato alla Camera di Commercio quanto segue:

Acidi grassi di sevo animale L. 180.
Idem. idem. 165.
Idem. grasso d'osso all'acqua 174.
Idem. idem. alla benzina 172.
Idem. idem. Lister e Garbage 155.
Idem. olii di cocco e palmisto 200.
Idem. olio di palma Lagos 169.
Idem. idem. Benin 166.
Idem. idem. New Calabar 165.

I suddetti prezzi s'intendono per 100 kg. netti, presi nello stabilimento di produzione, imballaggio a fatturarsi, pagamento per contanti.

I funerali di uno studente

Oggi nel pomeriggio alle 4 furono rese solenni estreme onoranze alla salma del compianto giovinetto quindicenne Carlo Comessatti, studente liceale, rapito all'affetto dei congiunti e all'amicizia dei compagni che ammiravano in lui il vivace ingegno e l'ottimo cuore.

Il corteo mosse dalla casa in via de Rubeis; seguivano il feretro — su cui posavano le corone dei «papà e fratelli al loro caro Carlo» e dello «zio Giacomo» — il padre, i fratelli ed altri congiunti, le bandiere del Liceo e dell'Istituto Tecnico, con lunga schiera di studenti, numerose signore e signorine, il comm. Misani, i professori Pierpaoli, Del Piero Novacco e Pontini, il gen. cav. Demetrio Salvo, il tenente avv. Secondo Zanuttini per la Casa del Soldato, il cav. dott. Luigi Fabris, l'avv. Cocean, l'ing. cav. Bellavitis, il rag. Muzzatti, il dott. prof. Acquini e numerosi amici di famiglia. Reggevano i cordoni 4 studenti.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Giorgio Maggiore il corteo proseguì verso il Cimitero.

Porse l'estremo saluto di affettuoso omaggio e di rimpianto alla salma, lo studente Aldo De Luca dell'Istituto Tecnico.

Rinnoviamo ai congiunti le nostre condoglianze.

PREMARIACCO

Un caso di tetano.

Otto giorni fa la ragazzina di 11 anni Pia Delle Vedove di Clemente riportò accidentalmente una lieve ferita alla pianta del piede sinistro. Non vi fece caso, ma ieri le si svilupparono gravi sintomi di tetano. Ora è in cura dell'egregio medico locale.

GEMONA

Caduto per la Patria

Il concittadino Marchetti Antonio di Antonio, soldato di fanteria, è caduto combattendo da valoroso. Onore al caduto, condoglianze alla famiglia.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Grande Deposito Vini

ROBOTTI

UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.

VENDITA INGROSSO

DEPOSITO CHIANTI CASTELLINA

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO